

CALABRIA.LIVE

fondato e diretto da Santo Strati IL PIÙ DIFFUSO E AUTOREVOLE QUOTIDIANO WEBDIGITALE DEI CALABRESI NEL MONDO

EDIZIONE INTERATTIVA: CLICK SU TITOLI PER LEGGERE GLI ARTICOLI

www.calabria.live

TESTATA GIORNALISTICA QUOTIDIANA: ROC N. 33726 - ISSN 2611-8963 - REG. TRIB. CZ 4/2016

IL NUOVO RAPPORTO SULL'ECONOMIA MERIDIONALE TRACCIA UN QUADRO PREOCCUPANTE

SVIMEZ: NEL 2023 IL SUD IN RECESSIONE IL PIL DELLA CALABRIA SI FERMERÀ A -0,9%

UN MEZZOGIORNO SOTTO SHOCK PROVA A RESISTERE E A METTERSI IN GIOCO. INTANTO, IL COVID, GUERRA IN UCRAINA, CRISI ENERGETICA E INFLAZIONE FANNO CRESCERE IL DIVARIO TRA NORD E SUD

PRESENTI ALL'INCONTRO SINDACATI-REGIONE SOLO NICOLA IRTO (PD) E WANDA FERRO (FDI)

LEGAMBIENTE CALABRIA



Vecchio Amaro del Capo

Vecchio Amaro del Capo

Vecchio Amaro del Capo



SITUAZIONE COVID CALABRIA

28 novembre 2022
+ 199

IPSE DIXIT

MARISA MANZINI

Sostituto Procuratore generale di CZ



Bisognerebbe introdurre nelle scuole una materia sulla criminalità organizzata, in modo da rompere tutti i tabù e parlare di un fenomeno che è presente nella nostra terra e che non può essere sottaciuto la scuola ha un ruolo

fondamentale nella formazione della vita di ogni persona, ecco perché occorre soprattutto combattere la cultura mafiosa, quella rappresentazione di potenza su territori e persone, che calpesta la dignità degli individui. Bisognerebbe aprire le porte delle scuole ai protagonisti delle guerre di mafia perché le testimonianze delle vittime delle organizzazioni mafiose, dei collaboratori di giustizia, delle donne che hanno rotto l'omertà e la complicità mafiosa a favore delle parole e delle azioni»



IL RAPPORTO SULL'ECONOMIA DEL MEZZOGIORNO DELLA SVIMEZ TRACCIA UN QUADRO PREOCCUPANTE

SVIMEZ: NEL 2023 IL SUD IN RECESSIONE IL PIL DELLA CALABRIA CROLLERÀ A -0,9

Le previsioni Svimez segnalano per il 2023 il rischio di una contrazione del Pil nel Mezzogiorno dello 0,4%, un peggioramento della congiuntura determinata soprattutto dalla contrazione della spesa delle famiglie in consumi, a fronte della continuazione del ciclo espansivo, sia pure in forte rallentamento nel Centro-Nord (+0,8%).

Il 2024 dovrebbe essere un anno di ripresa sulla scia del generale miglioramento della congiuntura internazionale, unitamente alla continuazione del rientro dall'inflazione che scende al +2,5% e +3,2% nel Centro-Nord e nel Mezzogiorno nell'anno. Si stima che il Pil aumenti nel 2024 dell'1,5% a livello nazionale, per effetto del +1,7% nel Centro-Nord e dello +0,9% al Sud. Il dato del Sud, di per sé apprezzabile visto che dovrebbe tornare in territorio positivo dopo il calo del 2023, sarebbe comunque sensibilmente inferiore a quello del resto del Paese. Un aspetto strutturale che contribuisce a spiegare la debole ripartenza meridionale è rintracciabile sul lato dell'offerta: a seguito dei continui restringimenti di base produttiva sofferti dal Sud dal 2008, si è sensibilmente ridimensionata la capacità del sistema produttivo dell'area di agganciare le fasi espansive del ciclo economico.

Dopo lo shock della pandemia, l'Italia ha conosciuto una ripartenza pressoché uniforme tra macro-aree. Il "rimbalzo" del Pil nel 2021, +6,6% a livello Paese, è stato sostenuto dalla ripresa degli investimenti, soprattutto quelli in costruzioni, e dalla domanda estera, interessando tutte le aree del Paese,

di **FILIPPO VELTRI**

ma è stata più rapida nel Nord (+7,5% nel Nord-Est; +7% nel Nord-Ovest),

dove più pronunciata era stata la recessione del 2020. Il Mezzogiorno ha però partecipato alla ripartenza nel 2021: il Pil meridionale è cresciuto infatti del 5,9%, superando la media dell'Ue-27 (+5,4%), beneficiando dell'inedita intonazione espansiva delle politiche a sostegno dei redditi delle famiglie e della liquidità delle imprese che hanno contribuito a sostenere i consumi e a preservare condizioni favorevoli di continuità operativa per le attività economiche.

I sistemi produttivi delle regioni meridionali si sono mostrati meno pronti ad agganciare la domanda globale in risalita, registrando un ritmo di crescita dell'export più contenuto del resto del Paese. Gli investimenti delle imprese orientati all'ampliamento della capacità produt-

tiva, inoltre, sono stati meno reattivi nel Mezzogiorno. Sono stati soprattutto quelli in costruzioni a crescere nel Sud, grazie allo stimolo pubblico (Ecobonus 110% e interventi finanziati dal Pnrr). Le dinamiche globali avverse, compreso il trauma della guerra, hanno esposto l'economia italiana a nuove turbolenze, allontanandola dal sentiero di una ripartenza relativamente coesa tra Nord e Sud del Paese. Nel corso del 2022 la Svimez ipo-

tizza una crescita media dei prezzi al con-

sumo dell'8,5%; dato che racchiude una significativa differenziazione territoriale: + 8,3% al Centro-Nord e +9,9% nel Mezzogiorno, con un differenziale sfavore-



Il Presidente della Svimez Adriano Giannola



Rapporto Svimez

vole al Sud dovuto in larga parte a un effetto composizione. o assunto proporzioni drammatiche.

Al netto del peggioramento delle condizioni rilevate nel corso del 2020, l'insieme di queste misure ha avuto effetti significativi nel contrastare la povertà. Nel 2020, dunque, i corposi trasferimenti governativi hanno preservato le condizioni economiche delle famiglie, limitando fortemente la contrazione dei redditi. Gli effetti delle misure per contrastare gli effetti della pandemia sono stati positivi anche nel mitigare le disuguaglianze. Senza questi interventi le famiglie povere sarebbero state quasi 2,5 milioni, quasi 450 mila in più rispetto al valore registrato nel 2020 (poco

della precarietà è tornata sui livelli pre-pandemia, in anticipo rispetto al Centro-Nord attestandosi su livelli comunque inferiori rispetto al 2008 (-2,9%), al contrario di quanto avvenuto nel Centro-Nord (+2,6%). L'occupazione (media dei primi due trimestri), cresciuta in Italia del 3,6% (+791 mila unità) nel 2022, rispetto alla prima metà del 2021, ha premiato soltanto i maschi con un +0,2%, a fronte di un moderato calo dell'occupazione femminile a -0,8%. Più precari e più a lungo, in sintesi: ciò si traduce in una maggiore percezione di insicurezza del lavoro nelle regioni meridionali.

Tra i divari tra Nord e Sud rimangono preoccupanti quelli nella filiera dell'istruzione. I servizi socio-educativi per l'infanzia sono caratterizzati dall'estrema

frammentarietà dell'offerta e da profondi divari territoriali nella dotazione di strutture e nella spesa pubblica corrente utilizzata dalle Amministrazioni locali. In Italia la percentuale dei bambini di età compresa fra i 3 e i 5 anni che frequenta una struttura educativa (93,2%) è più alta della media europea (89,6%).

Nella scuola d'infanzia, la carenza d'offerta a sfavore del Mezzogiorno riguarda soprattutto gli orari di frequenza. Nel Mezzogiorno è molto meno diffuso l'orario prolungato (offerto solo al 4,8% dei bambini); viceversa è più diffuso l'orario ridotto (20,1%) rispetto al Cen-

L'industria delle energie rinnovabili nel Sud: da hub energetico a polo di sviluppo

- Investire in rinnovabili è un'opportunità decisiva per allineare obiettivi di politica energetica e industriale.
- La filiera delle rinnovabili- imprese ad alto valore tecnologico e maggiore dimensione- si sviluppa principalmente nel Nord (circa 80%) mentre la Puglia (3,3%) è la prima regione del Mezzogiorno.
- Per sostenere lo sviluppo di nuove filiere nel Sud e agganciare la domanda energetica europea occorrono:
 - Investimenti di filiera → il Sud non può essere solo luogo di installazione di impianti, ma anche sede di innovazione e produzione manifatturiera.
 - Investimenti nelle reti → per rendere il Mezzogiorno ponte nel Mediterraneo tra la produzione nel Nord Africa e l'Europa.

Presentazione Rapporto SVIMEZ 2022 | L'economia e la società del Mezzogiorno

più di 2 milioni), cui corrispondono oltre un milione di persone in meno in condizione di povertà assoluta (-750 mila al Sud e -260 mila al Centro-Nord). Senza le erogazioni le famiglie in povertà assoluta sarebbero state il 9,4% anziché il 7,7%, l'incidenza per le persone sarebbe aumentata all'11,1% anziché fermarsi al 9,4%. In particolare, nelle regioni meridionali, senza sussidi l'incidenza della povertà assoluta fra le famiglie avrebbe raggiunto un picco drammatico di circa 13 famiglie ogni 100 (13,2% al Sud e 12,9% nelle Isole), che grazie agli interventi cala di 3,4 punti al Sud e 4,5 punti nelle Isole. assoluta di 2,8 punti percentuali nel Mezzogiorno contro lo 0,4 del Nord e lo 0,5 del Centro.

In valori assoluti al Sud sarebbero circa mezzo milione di poveri in più. Il risultato stimato per il Sud è spiegato essenzialmente dalla maggiore diffusione nelle regioni meridionali di famiglie più numerose (numero di componenti maggiore di 3) e con minori a carico per le quali il rischio povertà è segnatamente più elevato rispetto ai nuclei più ridimensionati. Nel Mezzogiorno la ripresa occupazionale è stata tuttavia di bassa qualità, alimentandosi all'aumento

tro-Nord: 17,0% e 3,6% rispettivamente per orario prolungato e ridotto. Mentre nella scuola primaria la percentuale di alunni che frequenta a tempo pieno è più bassa nelle regioni meridionali (18,6%) rispetto al resto del Paese (48,5%). Nel Mezzogiorno circa 650 mila alunni delle scuole primarie statali (79% del totale) non beneficiano di alcun servizio mensa. In Campania se ne contano 200 mila (87%), in Sicilia 184 mila (88%), in Puglia 100 mila (65%), in Calabria 60 mila (80%). Nel Centro-Nord gli studenti senza mensa sono 700 mila, il 46% del totale. Circa 550 mila allievi delle scuole primarie del Mezzogiorno (66% del totale) non frequentano scuole dotate di una palestra. Solo la Puglia presenta una buona dotazione di palestre mentre registrano un netto ritardo la Campania (170 mila allievi privi del servizio, 73% del totale), la Sicilia (170 mila, 81%), la Calabria (65 mila, 83%). Nel Centro-Nord gli allievi della primaria senza palestra corrispondono al 54%. Analogamente, il 57% degli alunni meridionali della scuola secondaria di secondo grado non ha accesso a una palestra; la stessa percentuale che si registra nella scuola secondaria di primo grado. ●

RAPPORTO SVIMEZ, AL SUD RISCHIAMO DI RIMANERE POCHI, POVERI E ASSISTITI

Le previsioni sull'economia del Mezzogiorno presentate oggi dalla Svimez sono crudeli: si stima che nel 2023 il Pil del Sud diminuirà (-0,4%), mentre quello dell'Italia aumenterà, sebbene a bassi tassi (+0,5%). Dopo la ripresa post Covid, avremo un rallentamento dell'economia italiana che rischia di allargare i divari Nord-Sud. Per caratteristiche strutturali e per composizione della spesa delle famiglie - osserva Aiello -, gli effetti della crisi energetica e della spirale inflazionistica sono asimmetrici: stanno colpendo di più le famiglie (+2,8% di nuovi poveri a Sud; 0,35% nel Centro-Nord) e le imprese meridionali (il 20% dell'incremento della spesa energetica graverà a Sud, a fronte di un peso del 10% delle imprese in termini di valore aggiunto), con l'effetto di accentuare la desertificazione

di **FRANCESCO AIELLO**

industriale e l'ampliamento delle aree di povertà.

Chiara, anche, la visione della Svimez sul futuro del Sud: non si può avere crescita senza industria. E chiaro, quindi, che lo sforzo del Paese e dei governi regionali

deve essere quello di massimizzare l'efficacia delle politiche di sviluppo del Pnrr e della nuova programmazione comunitaria: sprecare queste occasioni con spese improduttive significherebbe assecondare l'irreversibile processo di impoverimento dell'economia e della società meridionale.

Rischiamo di rimanere pochi, poveri e assistiti. ●



[Francesco Aiello è Presidente di "OpenCalabria" e professore ordinario di Politica Economica all'Università della Calabria]

FERRARA (M5S): IL RAPPORTO SVIMEZ 2022 CRISTALLIZZA IL DIVARIO TRA NORD E SUD

L'europarlamentare del Movimento 5 Stelle, Laura Ferrara, ha commentato il Rapporto Svimez, sottolineando che «cristallizza il divario socio economico fra Nord e Sud d'Italia, un gap che crescerà nei prossimi mesi in quanto il Mezzogiorno sarà colpito maggiormente dalla crisi dovuta alla guerra in Ucraina e dall'aumento dell'inflazione».

«La Calabria - ha proseguito Ferrara - è la regione del Sud che accuserà maggiormente gli effetti negativi di questo drammatico periodo, se nel 2023, infatti, il Centro Nord registrerà un Pil in crescita debole intorno al +0,5%, l'indice della ricchezza meridionale si contrarrebbe fino a -0,4%. Ed in Calabria scenderebbe fino a -0,9%».

«Una previsione nera - ha aggiunto l'eurodeputata - e a pagarne le conseguenze saranno le famiglie. Svimez valuta che a causa dei rincari dei beni energetici e alimentari l'incidenza delle famiglie in povertà assoluta potrebbe crescere di circa un punto percentuale salendo all'8,6%, con forti eterogeneità territoriali: + 2,8 punti percentuali

nel Mezzogiorno, contro lo 0,3 del Nord e lo 0,4 del Centro. In valori assoluti si stimano 760 mila nuovi poveri causati dallo shock inflazionistico (287 mila nuclei familiari), di cui mezzo milione al Sud».

«In questo contesto negativo - ha detto ancora Ferrara - una misura come il Reddito di cittadinanza rappresenta l'unica vera soluzione immediata, considerato che qualsiasi altro tipo di azione politica agirebbe a medio-lungo termine e invece, il Governo nazionale pur cosciente del futuro che ci attende, decide di smantellarlo».

«Le risorse messe a disposizione dalla legge di bilancio per il caro bollette - ha evidenziato - sono insufficienti e potranno reggere al massimo l'impatto del primo trimestre. La Meloni sta spingendo il nostro Paese in recessione, promuove misure di austerità anziché fare scelte coraggiose e di buonsenso, come ricavarle risorse serie colpendo la speculazione finanziaria e gli extraprofitto delle grandi imprese, incluse quelle del comparto assicurativo e farmaceutico. Così si sarebbe potuto restituire ossigeno a imprese e famiglie». ●





CGIL, CISL E UIL: VOGLIAMO RENDERE QUELLA DELLA CALABRIA UNA VERTENZA NAZIONALE

Vogliamo far diventare questa vertenza nazionale ecco perché nei prossimi giorni questo Tavolo verrà riaggiornato a Roma con i segretari nazionali». È questo lo spirito con il quale si sono riunite le Segreterie Regionali di Cgil, Cisl e Uil a Lamezia Terme per incontrare



Da sinistra, Angelo Sposato, Tonino Russo e Santo Biondo

re la delegazione parlamentare calabrese.

All'iniziativa si sono presentati solo il deputato Nicola Irto, in collegamento il sottosegretario Wanda Ferro e in un secondo momento il governatore Occhiuto.

Un'assenza quella dei parlamentari stigmatizzata dai sindacati e dallo stesso Irto che si sarebbero aspettati, hanno detto, una «maggiore sensibilità» verso i temi strategici della vertenza.

Il Tavolo si sposterà nelle prossime settimane a Roma con

i segretari nazionali per discutere delle cinque questioni che compongono la Vertenza Calabria: Statale 106, Alta Velocità, Zes di Gioia Tauro, Sanità, assunzioni.

«Fino ad ora - ha commentato il segretario Cisl Calabria Tonino Russo - dal governo abbiamo avuto dei tiepidi segnali di disponibilità. Sulla Statale 106 chiediamo di accorciare i tempi del finanziamento ed incrementare le risorse assegnate sulle prime annualità per cantierare i primi lotti funzionali e progettare i tratti fino a Reggio Calabria».

«Serve poi - ha evidenziato - dare dignità al lavoro, costruendo percorsi di superamento del precariato. Urge una stagione di lotta al dissesto idrogeologico, per evitare catastrofi, partendo dal ripristino del finanziamento per la forestazione calabrese. Infine, occorre vigilare sulle risorse per l'alta velocità per evitare disimpegni».

Il segretario della Cgil Calabria Angelo Sposato ha posto al governo anche questioni come la lotta al caporalato, una revisione della geografia giudiziaria, il problema del cuneo fiscale e del reddito di cittadinanza che «nel Sud potrebbe avere un effetto dirompente».

Negativo in generale il giudizio sulla manovra finanziaria, ha detto Sposato, che ha chiesto al Sottosegretario se il governo Meloni sia nelle condizioni di supportare i temi della Vertenza.

Sposato ha poi chiesto in merito alla statale 106 che ci sia un documento da parte della delegazione parlamentare calabrese da sottoporre al governo affinché il finanziamento venga aumentato e ridotto il tempo di erogazione. Sulla Statale 106 il Segretario generale della Uil Calabria, Santo Biondo, ha ribadito ai parlamentari che hanno partecipato all'incontro di Lamezia Terme, la posizione del sindacato.

«Occorre, da parte del Governo, un Piano operativo di in-



Vertenza Calabria

tervento su tutta la Strada statale 106. I primi tre miliardi stanziati nella bozza della Legge di bilancio possono essere considerati un primo punto di partenza, ma non bastano per ottenere quello che vogliamo: l'intera realizzazione di questa importante opera infrastrutturale sino a Reggio Calabria. In questa fase, ancora, è determinante approfondire il testo della norma sugli aspetti procedurali e attuativi del finanziamento».

«A questa azione, poi, il Governo deve agire su Anas - ha spiegato Biondo - per sostenere tutte quelle attività che sono necessarie per il completamento della Strada statale 106. E' necessario, infine, chiedere al Governo di stilare un crono programma dettagliato degli interventi, con tempi di esecuzione e tratti stradali interessati dallo stanziamento governativo. Occorre, infine, la predisposizione da parte dell'esecutivo Meloni di una legge speciale che disponga, negli anni, un finanziamento fisso per la Statale 106, fino al

totale completamento dell'opera».

Anche l'Alta velocità preoccupa Biondo: «lo abbiamo ribadito al Senatore Nicola Irto e al Sottosegretario Wanda Ferro, che hanno risposto prontamente al nostro invito, durante l'incontro che abbiamo avuto a Lamezia Terme».

«Le notizie che ci giungono da Roma non ci confortano - ha proseguito - il rischio concreto è quello di perdere il finanziamento previsto attraverso il Fondo complementare che, davanti ai ritardi che si stanno accumulando sulla progettazione e la cantierizzazione dell'opera, questo importante stanziamento possa essere destinato alla copertura di emergenze contingenti. Riteniamo sia fondamentale esercitare una forte pressione parlamentare, anche attraverso la predisposizione di una interrogazione, direttamente sul ministero delle Infrastrutture sulla realizzazione di quella che è un'opera strategica per aprire la Calabria ai corridoi europei di spostamento delle merci e delle persone». ●

IRTO (PD): NELLA MANOVRA CALABRIA E SUD SPARITI DA AGENDA DEL GOVERNO

Il senatore del Pd, Nicola Irto, ha evidenziato come «nella manovra finanziaria il Sud e la Calabria sono scomparsi dall'agenda del Governo» e di quanti preoccupi il dd Calderoli.

Irto, che ha partecipato all'incontro con i sindacati per fare il punto sulla Vertenza Calabria, ha ribadito che «serve uno sforzo comune per opporsi ad una linea del governo nazionale che in questo momento sembra avere completamente dimenticato le esigenze del Meridione e della Calabria, nonostante le precedenti sollecitazioni avvenute anche tramite l'avvio della concertazione sulla Vertenza Calabria».

Un incontro, che, però, non ha registrato la partecipazione che avrebbe meritato. Oltre al senatore Irto, presente alla riunione, ha preso parte ai lavori in collegamento streaming Wanda Ferro di Fdi. Un segnale di scarsa attenzione che non lascia ben sperare, considerando l'importanza dei temi in discussione.

«Nella manovra di bilancio si trovano delle risorse soltanto per la statale 106 - ha spiegato - ma sarà necessario aspettare il documento definitivo in quanto dalle bozze che abbiamo visionato fino ad ora sono tanti gli aspetti che non convincono. Il primo fra tutti è quello relativo al

numero di anni sui quali queste risorse saranno spalmate e al momento in cui concretamente arriveranno i primi finanziamenti sul territorio. Sono invece scomparse completamente dall'agenda tutte le altre questioni a suo tempo indicate come priorità, come l'alta velocità, la Zes

di Gioia Tauro e le assunzioni nella sanità, indispensabili per dare respiro agli ospedali e ai punti di primo soccorso».



«Siamo infine costretti a registrare un nuovo fronte di crisi che potrebbe mettere ancora più in difficoltà sia la nostra Regione che l'intero Meridione. - ha detto ancora Irto - L'autonomia differenziata, per come elaborata nel ddl Calderoli, è iniqua e inaccettabile, oltre a presentare alcuni profili di incostituzionalità. Sganciando, poi, i trasferimenti statali e ogni forma di perequazione dai livelli es-

senziali di prestazione, il ddl finirebbe con l'affossare le regioni meridionali. Uno scenario da incubo che va assolutamente evitato e che svuoterebbe di senso anche la discussione stessa sulla Vertenza Calabria. In ogni caso, come Pd, sosterremo, senza se e senza ma, le ragioni e le proposte avanzate da Cgil, Cisl e Uil». ●

ALLARME CLIMA, LEGAMBIENTE CALABRIA: AZIONI PER EVITARE TRAGEDIA COME A ISCHIA

Servono azioni celeri per evitare tragedia come a Ischia. È quanto ha ribadito Legambiente Calabria, ricordando che «la Calabria è tra le regioni in cui gli effetti della crisi climatica stanno diventando sempre più accentuati e si stanno susseguendo, con sempre maggiore frequenza, allerte meteorologiche arancioni o rosse e problematiche sul territorio».

Per come emerge dal dossier di Legambiente “Città Clima” 2022, dal 2010 ad oggi la Calabria è stata colpita da 82 eventi climatici estremi che sono cresciuti in maniera esponenziale nell'ultimo biennio con piogge intense che hanno portato ad allagamenti e danni alle infrastrutture, trombe d'aria ed esondazioni ma anche periodi di siccità prolungata. Temperature elevate e condizioni aride si alternano, anche sul territorio calabrese, a precipitazioni eccezionali che provocano alluvioni e frane con gravi ricadute sulle popolazioni ed impatti enormi anche sul settore agricolo.

«Appare evidente che nella nostra Regione - ha dichiarato Anna Parretta, presidente di Legambiente Calabria - occorra intervenire celermente per mettere in sicurezza le persone, i territori, le attività commerciali e industriali, le scuole, gli ospedali, le infrastrutture».

«Le scelte che verranno fatte ora a livello istituzionale decideranno il nostro futuro - ha aggiunto -. Bisogna abbandonare la logica dei condoni edilizi e l'ottica dell'emergenza, che non risolve i problemi e prosciuga le risorse, ed agire nella direzione della prevenzione, del controllo e dell'adattamento ai cambiamenti climatici. In caso contrario, si continueranno a verificare conseguenze drammatiche in termini di costi, di riorganizzazione dei territori colpiti e soprattutto di vite umane». Secondo quanto riportato dal sito del Rends- Repertorio Nazionale degli interventi per la Difesa del Suolo - a cura di Ispra, dal 1999 al 2022 sono stati 9.961 gli interventi avviati per mitigare il rischio idrogeologico in Italia per un totale di oltre 9,5 miliardi di euro spesi. Tra le regioni che hanno visto il maggior numero d'interventi c'è la Calabria, ma ancora moltissimo deve essere fatto per la reale riduzione del rischio idrogeologico sul territorio e per prevenire i disastri.

Negli ultimi 9 anni - stando ai dati disponibili da maggio 2013 a maggio 2022 e rielaborati da Legambiente - l'Italia ha speso 13,3 miliardi di euro in fondi assegnati per le emergenze meteo-climatiche con una media di 1,48 miliardi/anno per la gestione delle emergenze, in un

rapporto di quasi 1 a 4 tra spese per la prevenzione e quelle per riparare i danni.

In Calabria il 17,1% del territorio regionale è in uno scenario di pericolosità elevata per le alluvioni. Si tratta di fenomeni naturali che sono stati amplificati a dismisura negli ultimi decenni a causa di due fattori specifici: il consumo di suolo e il cambiamento climatico entrambi di origine antropica.

È necessario sottolineare che si è costruito troppo e troppo spesso in zone pericolose ed inadatte, come le anse dei fiumi, ai piedi delle scarpate, versanti scoscesi o aree di pianura alluvionale, coste oltretutto soggette a processi di erosione, troppo spesso in maniera abusiva. I dati dell'abusivismo edilizio, riportati nel rapporto

di Legambiente, “Abbatti l'abuso”, ci raccontano che questo grave fenomeno, unito all'incapacità delle Amministrazioni di procedere alle demolizioni, ha pesantemente compromesso il territorio. A livello nazionale, sulla base delle risposte complete date dai 1.819 comuni (su 7.909) al questionario di Legambiente, in Italia, dal 2004, anno dell'ultimo condono, al 2020, è stato abbattuto solo il 32,9% degli immobili colpiti da un provvedimento amministrativo, un dato “trainato” dall'attività degli enti locali delle regioni del Centro Nord.

In Calabria, una delle regioni con il più alto tasso di reati nel ciclo del cemento, dal 2004 al 2020, per come risulta dall'ultimo report dell'associazione, è stato eseguito solo l'11,2 % su 1.192 ordinanze di demolizione emesse, pari a 133 ordinanze e solo 5 immobili abusivi sono stati trascritti al patrimonio immobiliare del Comune (0,4%). Delle restanti ordinanze non ottemperate, 1.059, solo 33 sono state trasmesse al Prefetto. Da sottolineare anche l'assenza di trasparenza delle pubbliche amministrazioni: solo 15 sono stati i Comuni che hanno risposto al questionario di Legambiente su 404 con il record della provincia di Crotone che non ha trasmesso alcun dato.

L'amara lezione che ci sta infliggendo la natura deve comportare un'assunzione di responsabilità ed azioni serie e concrete all'insegna della legalità e del rispetto dell'ambiente, come quelle indicate da Legambiente nelle proprie 100 proposte per la transizione ecologica che serve all'Italia e nel rapporto Città-Clima, a partire dalla demolizione degli immobili abusivi posti in aree a rischio idrogeologico, sismico o lungo le coste. ●



AUTONOMIA DIFFERENZIATA, LO SCHIAVO: A RISCHIO PATTO DI SOLIDARIETÀ NAZIONALE

Con l'Autonomia differenziata, per il consigliere regionale Antonio Lo Schiavo è a rischio «il patto di solidarietà nazionale». Per questo «le Regioni del Sud devono fare fronte comune. Io ho chiesto al presidente Occhiuto di fare sua la difesa dei diritti dei cittadini e la perequazione tra le Regioni e che questi concetti vengano cristallizzati in una posizione netta dalla quale discende poi ogni ulteriore discussione».

«Nei prossimi mesi - ha ricordato - il Consiglio regionale della Calabria dovrà affrontare forse una delle questioni più importanti del regionalismo italiano dal 1970 ad oggi: l'autonomia differenziata. Molte Regioni del Nord hanno chiesto di avere più funzioni ad esse delegate e quindi maggiore autonomia su una serie di settori strategici fondamentali per la vita dei cittadini. Il rischio è che si aprano ulteriori divari tra regioni ricche e regioni povere del Paese, come nel sistema scolastico o in quello sanitario».

«Il tentativo di alcune regioni ricche di trattenere sul proprio territorio il gettito fiscale che lì si ottiene - ha spiegato - non è altro che un modo per rompere il patto di solidarietà e di unità nazionale. Occhiuto, in quanto esponente di primo piano di un partito della maggioranza di centrode-

stra che governa il Paese, deve quindi utilizzare la filiera istituzionale di cui gode per mettere un freno ai suoi alleati di Governo, e in particolare alla Lega, rispetto a questi temi».



«Non possiamo permetterci una scuola su base regionale o una sanità regionale e infrastrutture regionali - ha proseguito -. Questo per un dato evidente e ben preciso: senza una solidarietà nazionale una regione povera come la Calabria potrà essere solo ancora più povera e sganciata dalla locomotiva del Paese. Non è meridionalismo stanco o il solito piagnisteo meridionale, bensì una questione di disegualianze, di diversi diritti di cittadinanza che dobbiamo scongiurare a tutti i costi.

Su questo aspetto, il Consiglio regionale calabrese deve far sentire fino in fondo la propria voce».

«Se il presidente Occhiuto svestirà i panni di leader politico del centrodestra di Governo e tutelerà i diritti dei calabresi - ha concluso - noi saremo con lui; se, al contrario, romperà il fronte delle regioni del Meridione e quindi, indirettamente, aprirà una falla, facendo passare senza opporsi la secessione delle regioni ricche, noi faremo una protesta forte sia in Consiglio regionale che in tutta la società calabrese». ●

A REGGIO SI PRESENTA IL LIBRO "IO, CHEF PER LA MIA TERRA" DI COGLIANDRO E PALIOTTI

Questo pomeriggio, a Reggio, alle 18, a L'A Gourmet l'Accademia, è in programma la presentazione del libro "Io, chef per la mia terra" di Filippo Cogliandro e Oreste Paliotti.

Dialoga con gli autori Marina Neri. Il libro è edito da Città Nuova. Scritto a quattro mani, è la storia vera di Filippo Cogliandro, "ambasciatore della ristorazione antiracket". La passione per la cucina e il suo territorio gli ha fatto superare grandi prove, come quando si è ribellato alla 'ndrangheta. Vincitore del Premio Paolo Borsellino, ha ideato il progetto "Le cene della legalità" e mensilmente offre a sue spese una cena ai bisognosi di Reggio Calabria. Tramite la sua professionalità, Cogliandro vuole trasmettere un messaggio di legalità e di solidarietà sia in Italia che nel mondo. Il libro mostra il volto della Calabria autentica, terra di eccellenze, di gente perbene che ha spirito imprenditoriale e sa dare un'anima al proprio lavoro nonostante il difficile contesto sociale. ●

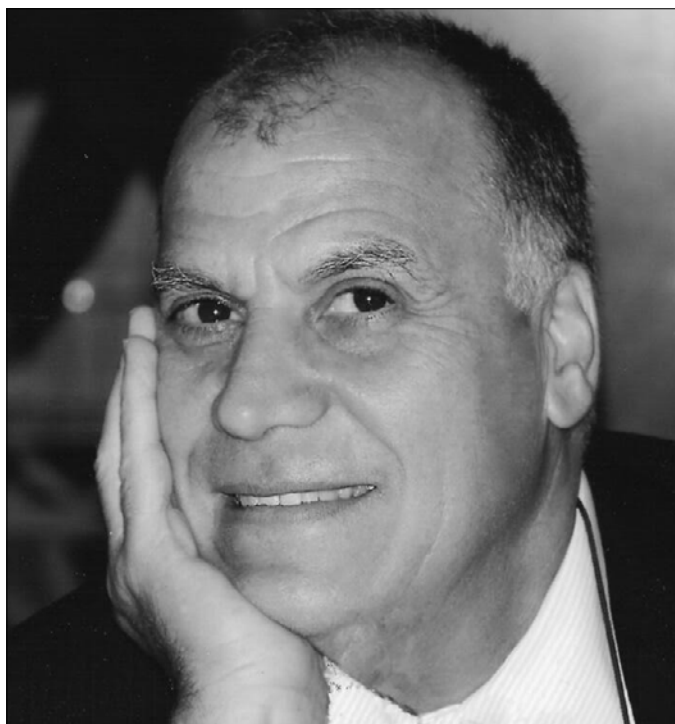
UNIVERSITÀ DELLE GENERAZIONI: CENSIRE SCRITTORI E ARTISTI CALABRESI ALL'ESTERO

L'Associazione Culturale Università delle Generazioni ha ribadito la necessità di «censire e contattare gli scrittori e gli artisti calabresi che vivono all'estero, per emigrazione o perché figli o nipoti di nostri emigrati». Una richiesta fatta più volte ai vari governi regionali al fine di realizzare una Unione degli Scrittori e degli Artisti che dovrebbe fare capo non soltanto alla Regione (Presidenza o assessorati alla cultura e all'emigrazione) ma anche alla Biblioteca Calabrese di Soriano (VV) e/o all'Università della Calabria ma anche al Museo dell'emigrazione di San Nicola da Crissa (VV), alla Fiera del Libro di Vibo Valentia o ad analoga manifestazione oppure a Locri Città della Cultura.

«L'idea è quella di radunare almeno una volta - viene spiegato in una nota - l'anno tutti coloro che, nati o originari calabresi, praticano la scrittura o altra arte, di modo che possano portare ancora di più la Calabria nel resto d'Italia e del mondo. Una doppia efficacia, a costo zero: quella promozionale e quella identitaria per tenere uniti coloro che amano (spesso in modo struggente) i

il padre ha lavorato in quelle miniere) e poi definitivamente in Francia dove, seguito dai suoi due figli maschi, ha fatto l'operaio metalmeccanico nella famosa fabbrica siderurgica Schneider, nella città di Le Creusot sita nella regione della Borgogna - Franca Contea, tra Lione e Torino, quasi al confine con la Svizzera».

«Da questa esperienza di lavoro - continua la nota - è nato il libro più recente: "La ville à l'odeur d'acier" (La città ha odore d'acciaio) pubblicato proprio la scorsa estate 2022 da L'Harmattan di Parigi che ha edito pure gli altri due libri: "On a fait des nous des immigrants" (2009) che ha pure una traduzione italiana "Hanno fatto di noi dei migranti" (2011 - pagine 112) e "Peppino et le secret des oliviers" (2015 - pagine 88 - Peppino e il segreto degli ulivi). Per questa sua pregevole attività letteraria e per il suo grande amore per la terra d'origine, il primo maggio 2009, l'Università delle Generazioni ha assegnato a Giuseppe Mungo il Premio "Gigante della Calabria"».



Lo scrittore calabro-francese Giuseppe Mungo

luoghi di provenienza o di ispirazione. Inoltre potrebbero essere da tramite per utili investimenti socio-economici».

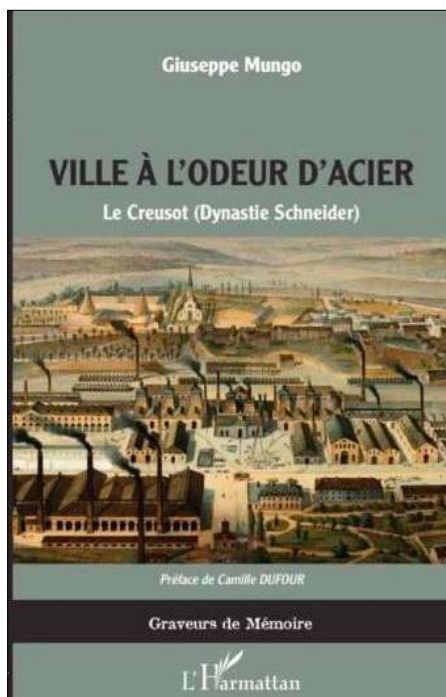
«Un esempio tra tutti - dice la nota -. Giuseppe Mungo è un affermato scrittore calabro-francese nato a Squillace (CZ) nel 1947. Quando aveva appena tre anni, la sua famiglia emigrò prima in Sardegna (dove

«Giuseppe Mungo, infatti - riferisce l'Associazione - è talmente innamorato delle sue origini calabresi che non solo ne parla in tutti i suoi libri ma torna spesso nella natia Squillace, dove ha ancora parenti diretti e dove ha presentato la sua prima autobiografia data alle stampe nel 2009. L'ambizione di questo scrittore calabro-francese è quella di poter presentare i suoi libri e la sua storia esistenziale nelle scuole della Calabria, mentre già lo fa in Piemonte, in Svizzera e in tutta la Francia».

«Sarebbe felicissimo di poter fare parte di un'associazione che raduni scrittori ed artisti calabresi residenti all'estero, specialmente perché la nostra regione è molto presente in loro e ne fanno sempre una grande pubblicità quando hanno modo di raccontarla in giro per il mondo».

«Concorda con l'idea-proposta dell'Università delle Generazioni - conclude la nota - di realizzare una vera e propria "Letteratura dei calabresi residenti all'estero"».

«E sarebbe assai lieto di poter avere incontri culturali, specialmente in concomitanza con la sua presenza annuale in Calabria». ●



IL CORSO FORMATIVO "PRONTI EXPORT VIA" A CURA DI ICE E UNIONCAMERE CALABRIA

Ha preso il via *Pronti export Via*, il corso formativo di avviamento all'internazionalizzazione organizzato da Ice Agenzia per la promozione all'estero e l'internazionalizzazione delle imprese italiane in collaborazione con Unioncamere Calabria partner Enterprise Europe Network nell'ambito del Piano Export Sud 2.

Hanno preso parte al corso 23 imprese interessate ad acquisire le competenze necessarie per sviluppare strategie efficaci di penetrazione nei mercati esteri.

I lavori hanno preso avvio con i saluti istituzionali del Presidente di Unioncamere Calabria, dott. Antonino Tramontana e la docenza del corso è stata curata dal dott. Gianfranco Lai, esperto della Faculty Agenzia Ice.



Nel corso della prima giornata, in presenza, il modulo di avviamento all'internazionalizzazione incentrato sugli errori da evitare e sulle metodologie per individuare i mercati

obiettivo è stato dedicato agli strumenti strategici come il Company Profile, il listino prezzi export e le schede tecniche.

Il 30 novembre si terrà la seconda ed ultima giornata formativa, in modalità on line, con focus sugli strumenti per la ricerca di nuovi clienti e le metodologie per consolidare i contatti.

A chiusura del modulo formativo, le imprese aderenti potranno usufruire gratuitamente di una consulenza

one-to-one con l'esperto di ICE Agenzia. ●

OGGI A CATANZARO CONVEGNO UNICEF SULLA "SALUTE MENTALE E BENESSERE"

Oggi a Catanzaro, nella Sala Concerti di Palazzo De Nobili, è in programma il convegno Salute mentale e benessere sociale, organizzato dal Comitato Unicef di Catanzaro.

L'evento rientra nell'ambito delle celebrazioni che su tutto il territorio nazionale Unicef Italia promuove per ricordare l'anniversario dell'approvazione, da parte dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, della Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza.

Dopo i saluti istituzionali, tra i quali quello del sindaco Nicola Fiorita e quelli di alcuni mini sindaci dei comuni in cui funzionano gli istituti scolastici - ben 20 in tutta la provincia, - che hanno aderito al Progetto "Scuola amica dei bambini, delle bambine e degli adolescenti", promosso, come negli anni precedenti e ormai da circa vent'anni, dal Ministero dell'Istruzione e dall'Unicef, seguiranno le relazioni di Giuseppe Raiola presidente regionale dell'Unicef e Direttore dell'U.O.C. di Pediatria dell'A. O. Pugliese-Ciaccio e di

Alberto Scerbo, Docente Ordinario di Filosofia del Diritto presso l'U.M.G.

L'incontro sarà aperto e intramezzato con canti eseguiti dal Coro "Arcobaleno" dell'I.C. "Casalinuovo" di

Catanzaro e introdotto e moderato da Teresa Cubello, Vice presidente del Comitato provinciale Unicef di Catanzaro. Le conclusioni saranno tratte da Anna Maria Fonti Iembo, past president del Comitato stesso.

A livello nazionale è stata promossa una iniziativa dal titolo "Queste/o sono io" con la quale gli alunni e le alunne delle scuole sono stati invitati a realizzare il proprio autoritratto, che rappresenta uno dei modi migliori per comunicare ed esprimere il proprio mondo interiore. Gli autoritratti realizzati dagli alunni e dalle alunne delle "scuole amiche" della provincia di Catanzaro saranno esposti nella Sala antistante quella nella quale

si svolge la manifestazione. ●





A REGGIO CONSEGNATI I 54ESIMI PREMI NAZIONALI RHEGIUM JULII

Sono stati consegnati, nei giorni scorsi, a Reggio, i Premi nazionali Rhegium Julii, promossi dall'omonimo Circolo Culturale, presieduto da Pino Bova.

Tantissimi i premiati di questa edizione: Valeria Parrella Premio Corrado Alvaro per la Narrativa con il libro *La Fortuna*. Relaziona Annarosa Macrì. A Gemma Calabresi Milite il Premio Leonida Repaci per la saggistica con *La crepa e la luce*. Relaziona Annarosa Macrì.

A Giuseppe Manitta il Premio "Lorenzo Galogero" per la Poesia con il libro *L'etica dell'acqua*. Relaziona Corrado Calabrò. A Pietro Massimo Busetta il Premio "Gaetano Cingari" per gli Studi Meridionalistici con il volume *Il lupo e l'agnello*. Dal mantra del Sud assistito all'operazione verità.

Sono stati assegnate, inoltre, tre menzioni speciali a: Antonio Salvati per il romanzo *Pentcho*, Antonella Radogna per la raccolta poetica *Ciò che sai amare* e Michele Caccamo per il libro su Pasolini *Le sacche della rana*.

Presente, alla cerimonia, l'assessore alla Cultura del Comune di Reggio, Irene Calabrò, che ha definito il Rhegium Julii «Voce instancabile della forza della nostra terra».

«Credo che questa bellissima frase - ha aggiunto - peraltro riportata nel video di presentazione, sia quella più giusta per sintetizzare lo spirito del Rhegium Julii. Una forza che emerge con la stessa tenacia con cui il premio ed il lavoro culturale del circolo provano a portare in alto nome della Città e della Calabria intera. Il mio invito, quindi, è rivolto a non dimenticare mai i padri fondatori della nostra cultura meridionalista che ci aiutano a lanciare lo sguardo verso il futuro».

«Chi, oggi, vuole fare apparire Reggio come una città morta vuole solo mettere una patina oscura sul significato e la bellezza di eventi come il Rhegium Julii - ha aggiunto Calabrò

- il mio ruolo di Assessora alla Cultura, infatti, permette di confrontarmi, quotidianamente, con tutta una serie di realtà che dimostrano quanto Reggio sia viva ed abbia voglia di vivere. La cerimonia odierna è la testimonianza plastica di quanto la città sia viva, di quello che è Reggio e di ciò che sarà».

«Il Premio Rhegium Julii - ha dichiarato Carmelo Versace, sindaco f.f. della Città Metropolitana di Reggio Calabria - merita di varcare i confini reggini ed arrivare dall'altra parte dello Stretto ed avere il giusto riconoscimento nella costruzione dell'Area metropolitana dello Stretto a cui stiamo lavorando intensamente».

A Messina, ha riferito Versace, «in molti hanno ricordato l'importanza di questo riconoscimento che è orgoglio reggino e meridionale. Vogliamo, quindi, che il Rhegium Julii possa essere allargato ai nostri cugini dirimpetta per perché è bene condividere momenti di sana cultura con quegli amministratori che operano e lavorano per la crescita dei nostri territori».

«È davvero un onore poter essere qui - ha aggiunto il sindaco ff - siamo orgogliosi di poter sostenere una manifestazione culturale di così alto livello che nel tempo, grazie al lavoro certosino del gruppo di intellettuali che lo promuove e lo porta avanti da tanti anni, è arrivata ad essere uno dei pilastri portanti del circuito culturale cittadino e regionale». «Per questo - ha concluso - siamo convinti che questa realtà possa essere esportata, varcando i confini regionali e rivolgendosi alla dirimpettaia Messina. Se nelle nostre azioni mettiamo la caparbia, la testardaggine e l'umiltà che contraddistinguono i nostri popoli, potremmo vincere ogni sfida nonostante qualcuno continui a voler far fare un passo indietro». ●

A DICEMBRE A ROCCA IMPERIALE IL CONCORSO DI POESIA "IL FEDERICIANO"

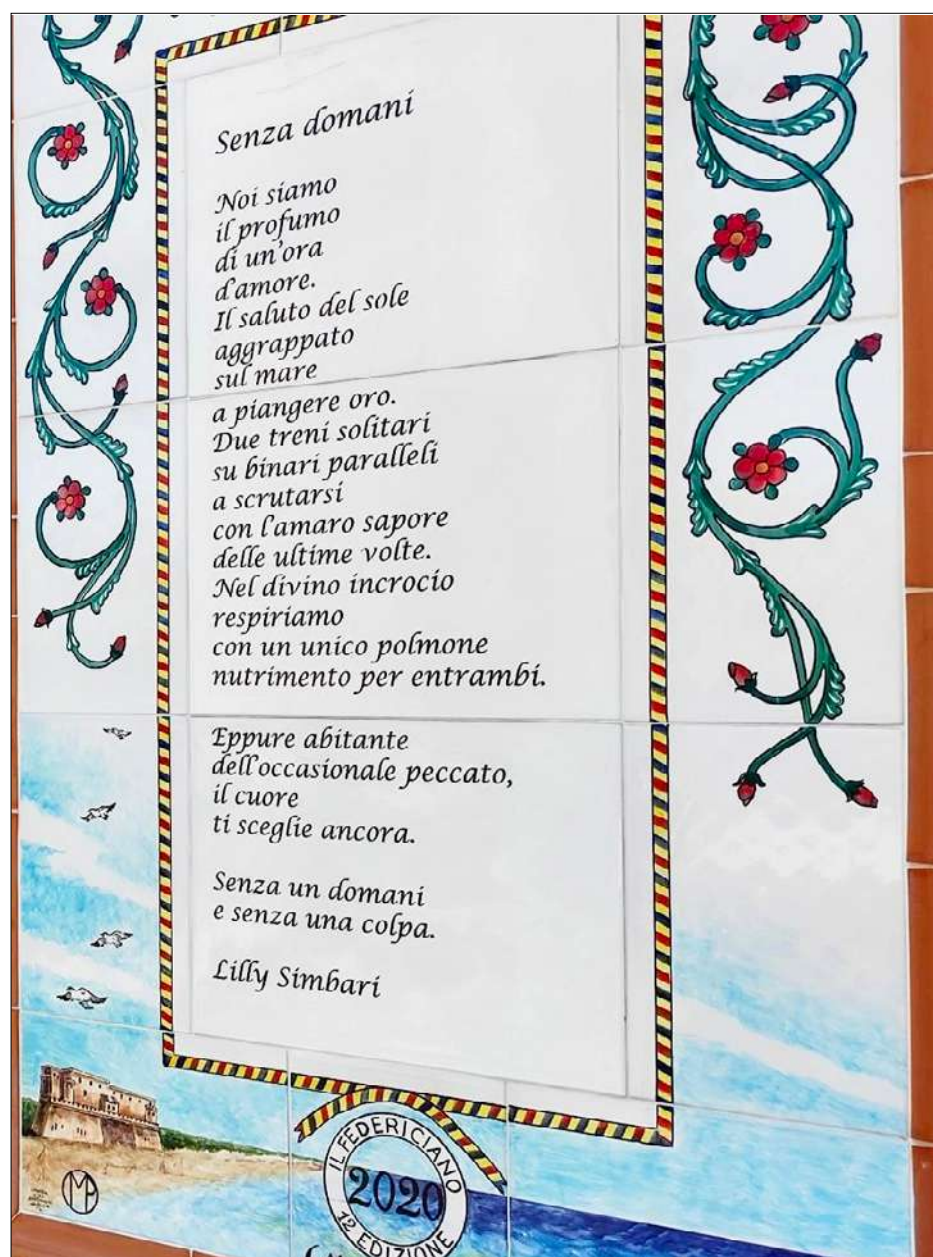
Dall'8 al 10 dicembre, a Rocca Imperiale, è in programma il Concorso Internazionale di Poesia "Il Federiciano", giunto alla 14esima edizione e ideato dalla casa editrice Aletti.

Assieme al maestro Giuseppe Aletti sarà presente a Rocca Imperiale l'ospite d'onore Hafez Haidar già candidato al Premio Nobel. L'intellettuale libanese naturalizzato

lizia che rigenera lo spirito e accompagna l'anima verso quella bellezza che soltanto la poesia sa riconoscere. Una manifestazione che inorgoglisce non solo Rocca Imperiale ma l'intera regione Calabria. Il raduno dei poeti, attesi da tutta Italia, è previsto per giovedì 8 dicembre alle ore 14.30 in piazza dei Poeti Federiciani presso la Chiesa Madre. Tanti gli appuntamenti in programma per una

kermesse di alto livello culturale tanto attesa e desiderata. Svelamento delle stele poetiche in ceramica maiolicata nel centro storico; visite guidate; colazioni poetiche a base di versi decantanti e prodotti del territorio. E poi il classico momento della lettura comunitaria delle poesie nell'Auditorium parrocchiale in Marina. E ancora, cene di gala e la famosa Estemporanea di Poesia che permetterà ai partecipanti di cercare la giusta ispirazione passeggiando tra le viuzze e gli scorci di Rocca Imperiale "Paese dei Limoni e della Poesia".

Un appuntamento, quello de "Il Federiciano", atteso anche dalle attività ricettive che in un periodo dell'anno sicuramente non turistico si ritrovano con immenso piacere a gestire un flusso inaspettato di visitatori. Una bella occasione per i tanti poeti di ritrovarsi assieme in nome della loro passione per la scritta parola, intraprendere nuove amicizie, confrontarsi con lo staff della Aletti Editore che accompagna i poeti ormai da diversi anni nel loro percorso di formazione. «Ringrazio i tanti poeti che nonostante il periodo complicato si metteranno in viaggio da tutta Italia per celebrare la fede nella scritta parola - ha dichiarato Giuseppe Aletti, il primo formatore di scrittura poetica in Italia -. L'Aletti Editore si è prodigata in uno sforzo organizzativo ed economico non indifferente per ritornare in presenza con "Il Federiciano": lo dovevamo ai



"Senza domani", poesia di Lilly Simbari vincitrice dell'edizione 2020

italiano entrerà ufficialmente nel circuito del Paese della Poesia.

Una invasione pacifica tra i vicoli del centro storico per lo svelamento delle stele poetiche in un'atmosfera nata-

nostri poeti che ci hanno pervenire tantissime richieste, e al "Paese della Poesia" che ormai è diventato un brand internazionale. Tutto passa ma non i versi, che resteranno scolpiti per sempre sui muri di Rocca Imperiale». ●